

Spettabili
Commissioni Riunite VIII-X

Roma, 18 maggio 2023

Oggetto: Audizioni informali 18/05/2023: Atto EU imballaggi

Marevivo non può che essere favorevole a questo regolamento europeo: la strategia prevista di **incentivare il riciclo, immettere meno imballaggi sul mercato** (eliminandoli o alleggerendoli) e **sostituire gli imballaggi monouso con soluzioni riutilizzabili** è un principio di buon senso volto a ridurre l'eccesso di rifiuti e, allo stesso tempo, a dare più valore ai materiali.

Inoltre, è perfettamente in linea con quanto previsto dall'UNEP che sta lavorando ad un accordo globale basato sugli stessi principi di **riduzione, riuso e riciclo**, per porre fine all'inquinamento da plastica.

Ogni anno finiscono nel Mediterraneo tonnellate di rifiuti: è come se ogni giorno 500 container scaricassero in acqua il proprio contenuto, provocando danni ingenti.

I dati sono allarmanti: sulle nostre spiagge si trovano una media di quasi mille rifiuti ogni 100 metri di spiaggia (fonte Legambiente) e, nel nostro mare, si registra un'altissima concentrazione di plastiche e microplastiche. Questo perché il Mar Mediterraneo è un bacino chiuso, con poco ricambio di acqua, su cui insistono più di 500 milioni di persone in 22 Paesi. Tutta questa plastica minaccia seriamente il mare e i suoi abitanti. Senza considerare che le particelle di plastica **ingerite dagli animali marini** finiscono nella nostra catena alimentare. Microplastiche sono state trovate nel corpo umano, **nel nostro sangue, nella placenta** delle donne e persino nel latte materno. Quali sono le conseguenze sulla nostra salute non è ancora chiaro ma sappiamo bene cosa succede ai pesci: nano plastiche sono state rinvenute nei loro occhi, **rendendoli ciechi**. Questo lascia intuire che potrebbe succedere anche a noi.

In Europa il 40% della plastica impiegata sul totale di quella prodotta è destinata agli imballaggi, con un incremento pari a + 20% registrato negli ultimi 10 anni. Nei prossimi 10 anni questo dato è destinato ad aumentare, con una velocità anche maggiore.

Come dicevo, questo regolamento prima di tutto intende **promuovere il riciclo**, rendendo tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE riciclabili entro il 2030, incentivare **la riduzione dei rifiuti da imballaggio** attraverso l'implementazione di sistemi di **riutilizzo e di ricarica**, e aumentare l'uso della plastica riciclata, promuovendo così lo sviluppo di un'economia circolare, elemento fondamentale **per la transizione ecologica**.

Contrariamente a quanto contestato in Italia, le misure proposte dal regolamento per la maggior parte **incentivano il riciclo sviluppando un'eccellenza italiana** e le misure di riuso proposte non andrebbero a discapito del riciclo.

Questo ha il duplice scopo **di ridurre drasticamente l'uso di materie prime e la dipendenza dalle risorse fossili**. Quasi il 10% del consumo di petrolio e gas in Europa è destinato alla produzione di materie plastiche, di cui circa il 40% è destinato agli imballaggi, (Break Free From Plastic).

Ma non si tratta solo di plastica: anche la produzione e il consumo sconsiderato **di imballaggi monouso in carta** (il 50% del consumo europeo di carta è destinato a questo scopo), deve essere riconsiderato e regolamentato. La sostituzione della plastica con la carta non può essere la soluzione!

L'Italia dichiara che ricicliamo oltre il 70% dei rifiuti prodotti, eppure l'ambiente e il mare sono pieni di rifiuti. C'è qualcosa che non torna. È quindi necessario applicare **dei sistemi strutturati ed incentivanti** quali i sistemi di deposito cauzionale (DRS) che hanno dimostrato, nei Paesi dove sono stati applicati, di arrivare ad un recupero degli imballaggi pari al 90%, aumentando la circolarità. Oggi in Italia solo il 7% del PET viene utilizzato per produrre altre bottiglie; **il resto finisce in filati e prodotti vari, limitandone la vita**. Riteniamo che questo sistema debba essere applicato per più prodotti rispetto a quelli previsti dal regolamento, ampliandolo, ad esempio, al vetro.

Tutti gli elementi previsti dal regolamento sono importanti per un risultato efficace. Prima di tutto **la progettazione degli imballaggi** che sottolinea la necessità di utilizzare materiali facilmente riciclabili e con volumi ridotti. Oggi non è così per ragioni spesso legate ad esigenze di marketing. Se il regolamento sarà applicato in maniera uniforme in tutto il mercato EU, non si correrà il rischio che questa scelta incida su un mercato piuttosto che un altro.

Ancora, la previsione di **etichettare gli imballaggi** con informazioni chiare sulla loro **composizione e sulla loro riutilizzabilità** è fondamentale per aiutare i cittadini a contribuire al corretto riciclo. **Oggi c'è molta confusione e questo limita il recupero virtuoso dei materiali**. Su questo punto, tuttavia, riteniamo si debba accelerare il processo: la scadenza al 2028 è lontana e rischiosa, se si pensa che ogni anno che passa comporta uno sversamento in mare di tonnellate di rifiuti pericolosi.

Vista la situazione del mare oggi è chiaro che il solo riciclo non è sufficiente a limitare i danni. Il problema sta nella quantità totale di rifiuti che viene prodotta, anche il miglior sistema di riciclo non sarebbe in grado di gestire 180kg di rifiuti annui pro capite in costante crescita (media europea).

Per questo è necessaria **la riduzione**, su questo tema il regolamento non fa altro che **seguire i principi già introdotti con la direttiva SUP** (recepita dall'Italia ma ancora non effettiva per mancanza dei decreti attuativi), con obiettivi a nostro avviso non sufficientemente ambiziosi. Arrivare a **una riduzione del 15% entro il 2040 del consumo pro capite di imballaggi non è purtroppo sufficiente**.



Associazione Ambientalista Onlus

Se l'aumento negli ultimi 10 anni è stato pari al 20% occorre contrastarlo con maggiore rapidità. Allo stesso modo non riteniamo accettabili i tempi per l'applicazione delle percentuali del materiale riciclato previsto, ad esempio, per le bottiglie in PET che invece dovrebbero essere velocizzati proprio per migliorare la qualità del riciclo.

Uno degli imballaggi messi giustamente al bando dal regolamento riguarda **il monouso per frutta e verdura fresca** per meno di 1,5 kg. Oggi produciamo **1,2 miliardi di vaschette in plastica monouso** per imballare frutta e verdura e questo numero è in costante crescita. Si tratta di confezioni **spesso non necessarie e non riciclabili** che creano un chiaro danno all'ambiente. Alcuni Paesi europei come Francia e Spagna hanno già introdotto leggi che ne limitano l'immissione sul mercato e va considerato seriamente il fatto che esistono alternative biodegradabili come le retine in lino.

Restrizioni sono previste anche **per bustine monodose per condimenti e salse ma anche per flaconi di saponi e shampoo** sotto una certa dimensione. Queste restrizioni non solo sono molto sensate ma la nostra percezione è che **queste azioni recepiscano l'orientamento del mercato** che ritiene importante andare in questa direzione e **ne ravvede** una convenienza anche economica.

Nonostante le polemiche sorte in Italia sulla scelta della UE **di introdurre un regolamento al posto di una direttiva**, noi riteniamo giusta la necessità di evitare distorsioni del mercato a livello europeo. Inoltre, avere un regolamento ci assicura un'immediata applicazione di queste nuove norme e - quindi - un beneficio immediato per l'ambiente.

In conclusione, riteniamo che il regolamento sia assolutamente necessario, anche se i target previsti non sono, secondo noi, abbastanza ambiziosi. Gli obiettivi per il 2030, che erano molto più stringenti, nel testo attuale sono stati indeboliti. Questo rischia di ritardare ulteriormente gli investimenti e di rendere più difficile il raggiungimento degli obiettivi per il 2040.

Inoltre le norme relative alle sostanze chimiche **dannose per l'uomo e l'ambiente** contenute negli imballaggi dovrebbero essere più stringenti. Come dovrebbero essere più chiare le sanzioni previste.

Ci auguriamo che il nostro Parlamento comprenda l'importanza e l'urgenza di questo regolamento e agisca affinché venga rispettato, per la salute dell'ambiente e del mare ma soprattutto per la nostra salute e per il futuro nostro e delle giovani generazioni.